

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. - 29 settembre 2015



## TRASPARENZA

Sole 24 Ore	29/09/15	P. 49	Ordini, su internet piani anticorruzione e redditi dei vertici	Mauro Salerno	1
-------------	----------	-------	--	---------------	---

## TRASPARENZA ORDINI PROFESSIONALI

Italia Oggi	29/09/15	P. 33	Coa e Cnf battuti dall'Anac	Dario Ferrara	2
-------------	----------	-------	-----------------------------	---------------	---

## ECONOMIA

Sole 24 Ore	29/09/15	P. 15	Spiragli nel crollo della meccanica	Matteo Meneghello Nicoletta Picchio	3
-------------	----------	-------	-------------------------------------	--	---

Sole 24 Ore	29/09/15	P. 15	L'automotive? Dimezzato		5
-------------	----------	-------	-------------------------	--	---

Sole 24 Ore	29/09/15	P. 15	In crescita solo nicchie		6
-------------	----------	-------	--------------------------	--	---

## PMI

Stampa	29/09/15	P. 28	La manifattura traina la ripresa. Corre il Nord-Est	Sandra Riccio	7
--------	----------	-------	---	---------------	---

Stampa	29/09/15	P. 29	Manovra, un miliardo di euro per aiutare le aziende del Sud		9
--------	----------	-------	---	--	---

## EDILIZIA

Italia Oggi	29/09/15	P. 33	Ampliare i bonus fiscali		10
-------------	----------	-------	--------------------------	--	----

## INFRASTRUTTURE

Italia Oggi	29/09/15	P. 14	Il caso della Valdastico Nord conferma che il ministro Delrio sta facendo gli stessi inciuci di Tino Oldani Lupi, già bocciati da tre Autorità		11
-------------	----------	-------	---	--	----

## SCIENZA E TECNOLOGIA

Repubblica	29/09/15	P. 26	"Su Marte scorrono fiumi di acqua salata". La Nasa risolve il mistero	Silvia Bencivelli	13
------------	----------	-------	---	-------------------	----

## SCIENZA E TECNOLOGIA

Repubblica	29/09/15	P. 27	"Prove solide, così la ricerca di forme di vita continuerà"		15
------------	----------	-------	---	--	----

Stampa	29/09/15	P. 17	«Quali saranno i costi e i tempi della prima missione umana»	Filippo Femia	16
--------	----------	-------	--	---------------	----

## LAVORO

Corriere Della Sera	29/09/15	P. 32	Ingegneri e fisici per il made in Italy	Laura Bonani	17
---------------------	----------	-------	---	--------------	----

Tar del Lazio. Trasparenza estesa ai professionisti

# Ordini, su internet piani anticorruzione e redditi dei vertici

**Mauro Salerno**

Trasparenza per gli **ordini professionali**. Avvocati, ma anche architetti, ingegneri, commercialisti e tutti gli altri enti di rappresentanza dei professionisti sono obbligati a dotarsi di uno scudo anti-corruzione come gli enti pubblici. Devono predisporre un piano triennale di prevenzione, nominare un responsabile **anticorruzione** e rispettare incompatibilità e inconfiribilità degli incarichi, oltre all'obbligo di pubblicare i dati su **patrimonio e redditi** dei titolari delle funzioni di indirizzo politico.

Lo ha stabilito il Tar Lazio, con la sentenza 11391 del 24 settembre, che ha rigettato il ricorso promosso da cinque ordini locali degli avvocati (Locri, Pisa, Biella, Catanzaro, Cosenza), contro le delibere (144 e 145/2014) con cui l'Anticorruzione ha applicato gli obblighi di trasparenza della legge Severino (190/2012) e dei suoi decreti attuativi (Dlgs 33/2013 e 39/2013) anche agli Ordini professionali.

Il Tar ha escluso che gli ordini non rientrino nel novero delle Pa elencate dal Dlgs 165/2001, come dimostrerebbe il fatto di non essere soggetti alla Corte dei Conti, proprio perché non a carico delle casse pubbliche ma finanziati con i contributi dei professionisti.

Argomentazioni smontate dal tribunale amministrativo, ricorrendo proprio alla legge di riforma della professione forense (247/2012) che al contrario «dispone espressamente che il Cnfe gli ordini circondariali sono enti pubblici non economici a carattere associativo». Una definizione che, qualificando gli ordini come enti pubblici «deve ritenersi di per sé sufficiente al rigetto delle censure in esame».

Non rileva l'obiezione secondo la quale gli ordini hanno natura associativa, o autonomia finanziaria. Perché «l'ordinamento non ha avuto difficoltà a riconoscere prima e a ribadire dopo, la qualificazione di enti pubblici ad altre organizzazioni di tipo associativo». Bocciato anche l'argomento relativo «all'esclusivo finanziamento mediante i contributi degli iscritti». Piuttosto, è la risposta, il fatto che la «tassa annuale» venga appunto assimilata a un «tributo» non fa che rafforzare la «qualificazione pubblicistica» degli ordini professionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rappresentanza: cambiano i vincoli per dedurre le spese?

IL NUOVO FISCO PER LE IMPRESE  
**DOMANI LA GUIDA PRATICA ALLA TASSAZIONE DELLE ATTIVITÀ INTERNAZIONALI**  
Che cosa cambia con il decreto legislativo su crescita e internazionalizzazione: black list, consolidato fiscale, concordato e credito d'imposta

Il nuovo fisco per le imprese: In vendita a 0,50 euro oltre al prezzo del quotidiano



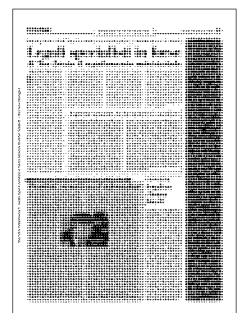
## TAR LAZIO

# Coa e Cnf battuti dall'Anac

DI DARIO FERRARA

L'Anac batte Consiglio nazionale forense. Le misure di trasparenza della riforma Severino si applicano anche agli Ordini professionali, in primis agli avvocati, che si vedono respingere dal Tar Lazio il ricorso contro le delibere dell'autorità anticorruzione. Via libera, dunque, alla pubblicazione di incarichi, redditi e patrimoni da parte dei consiglieri. E ciò perché, sul fronte degli organismi forensi, è la stessa riforma del 2012 a definire Cnf e Coa come «enti pubblici non economici», il che basta a ricomprenderli nei controlli anticorruzione dell'Anac. È quanto emerge dalla sentenza 11392/15, pubblicata dalla terza sezione e attesa da mesi. Niente da fare, quindi, per il ricorso del Cnf e di oltre 50 Coa: gli obblighi di pubblicazione introdotti dalla legge 190/12 per le pubbliche amministrazioni valgono anche per gli Or-

dini forensi. Basta il dato testuale dell'art. 24 della legge 247/12, il nuovo statuto dell'avvocatura, a escludere che gli organismi dei legali possano evitare di rendere pubblici atti di nomina, curricula, compensi legati alla carica e ad altri incarichi pubblici. Non conta che gli Ordini, in definitiva, si finanziano con i contributi degli iscritti. Né giova agli avvocati ricordare che il dl 101/13, con il suo restyling delle amministrazioni, ha escluso gli Ordini professionali alla diretta applicazione del testo unico del pubblico impiego, ciò che li farebbe uscire dalla categoria degli enti pubblici non economici, in cui invece restano nonostante la natura associativa. In realtà gli enti esponenziali della categoria forense sono pubblici perché collegati alla funzione sociale dell'avvocato: la riforma forense affida a Cnf, Coa e agli avvocati iscritti l'attuazione di principi costituzionali come il diritto di difesa dei cittadini. Insomma: gli Ordini non esistono solo per fornire servizi agli iscritti ma anzitutto per regolare la relativa professione. A questo punto diventano irrilevanti anche le altre censure secondo cui gli Ordini sono sottratti al controllo della Corte dei conti, non considerati nel conto economico consolidato dello Stato né individuati a tal fine dall'Istat.



La questione industriale. La produzione aumenta dell'1,8% nei sei mesi, ma il divario con i livelli pre-crisi è ancora del 29,4%

# Spiragli nel crollo della meccanica

## Del Poz: cresce soltanto l'auto - Franchi: veniamo da uno scenario post-bellico

**Matteo Meneghella**  
**Nicoletta Picchio**  
ROMA

■ I segnali di un recupero ci sono: la produzione metalmeccanica è cresciuta dell'1,8% nei primi sei mesi di quest'anno rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Ma la strada è in salita e i primi segnali di ripresa sono a macchia di leopardo, come ha sottolineato ieri il vicepresidente di Federmeccanica, Alberto Dal Poz, con la produzione di mezzi di trasporto che ha segnato +25,8%, mentre gli altri comparti confermano la sofferenza: le imprese metallurgiche perdono il 3,8%, quelle del comparto dei prodotti in metallo registrano un trend negativo del 4,3% e le costruzioni di apparecchi elettrici ed elettrodomestici calano dell'1,3 per cento.

Il miglioramento registrato, inoltre, è dovuto soprattutto all'export e non alla domanda interna. Il direttore della Federazione, Stefano Franchi, ha parlato di uno scenario «post bellico, anche se non c'è stata una guerra», con l'Italia che è ancora trenta punti sotto il livello di produzione del 2007, mentre la Germania ha già recuperato più del 4%, e quasi 22 miliardi di ricchezza perduta.

Comunque c'è la volontà di aprire le trattative per il nuovo contratto. «Ma più che di rinnovo bisogna parlare di rinnovamento, lo scenario del settore ci impone un'azione di ricostruzione e di riforma», ha detto Franchi, specificando che al tavolo saranno chiamati tutti i sindacati in base alle regole sulla rappresentanza. Tavolo che potrebbe partire già la prossima settimana. La Uilm, come ha annunciato il numero uno, Rocco Palombella, che ha apprezzato la posizione di Federmeccanica, presenterà la piattaforma venerdì. La trattativa si avvierà senza un'intesa a livello nazionale. «Una cornice avrebbe aiutato, ma è bizzarro sostenere che le regole si possano fare dopo i contratti»,

ha detto Franchi, riferendosi implicitamente alla posizione della Cgil.

Lo scenario «post bellico» evocato da Franchi c'è tutto, nei numeri degli ultimi anni. Dal 2000 al 2007 la produzione industriale metalmeccanica ha perso il 29,4%, cedendo il passo in maniera molto più violenta rispetto a quanto hanno fatto, nello stesso periodo, i comparti non legati alla metalmeccanica (-19,4%) o la manifattura in generale (-23,8 per cento). L'Italia ha perso terreno nei confronti dei competitor diretti di Germania e Francia. Persino il Regno Unito, dove l'industria metalmeccanica non riveste più da tempo un ruolo rilevante, ha retto

### IL BILANCIO DELLA CRISI

Preoccupano i fondamentali degli ultimi sette anni: -18% il valore aggiunto, in calo le quote di mercato estero. La produttività resta al palo: 35 i punti di aumento del Clup



### Clup

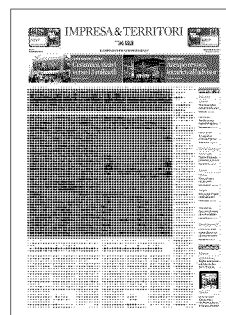
● Il Clup, è il costo del lavoro per unità di prodotto e viene calcolato come somma delle retribuzioni lorde e degli oneri sociali. Rappresenta il costo totale (stipendi, oneri diversi e benefit) di un'unità del fattore produttivo lavoro per ogni unità di prodotto. La variazione del Clup è quindi uguale alla variazione del costo unitario del lavoro meno la variazione della produttività. Nel 2014 è complessivamente aumentato, nel privato, dell'1,6%, accelerando rispetto al 2013 per effetto della contrazione, di natura ciclica, del valore aggiunto per ora lavorata.

l'urto meglio del made in Italy.

Il prezzo della frenata di questi anni è l'arretramento sui mercati. La quota di mercato delle esportazioni nel comparto delle macchine e degli apparecchi meccanici è scesa dal 7,3% al 6,6%, nei metalli è passata dal 4,7% al 4%, nel comparto dell'ottica e dei computer si è scesi dall'1% allo 0,7%, l'elettromeccanica è arretrata dal 5,3% al 3,7%, i mezzi di trasporto sono calati dal 3,4% al 2,7 per cento. Preoccupante anche l'emorragia del valore aggiunto, sceso dai 119 milioni del 2007 ai circa 100 milioni del 2014, per un calo del 18 per cento. Anche il mercato del lavoro, infine, ha pagato un prezzo pesante: 252.600 gli occupati in meno (-13,1%) nel settore nel 2014 rispetto ai circa 1,9 milioni del 2007, mentre la produttività è rimasta pressoché stabile (+0,9% la crescita secondo un'elaborazione di Federmeccanica sui dati Istat), con una dinamica salariale cresciuta invece del 23,6 per cento.

Ora che le ruote hanno ripreso a girare, bisogna distribuire la ricchezza dove si produce, e quindi puntare sulla produttività, anche per compensare i quasi 35 punti di aumento del clup, il costo del lavoro per unità di prodotto, che l'Italia ha registrato rispetto alla Germania dal 2000 ad oggi (i tedeschi sono rimasti stabili). Servirebbe una stabilizzazione, se non un aumento, della decontribuzione dei salari di produttività, ha detto Dal Poz, che ha giudicato positivamente l'intenzione del governo di tagliare le tasse: «bene il taglio sulla prima casa, che è un bene rifugio per gli italiani e dà fiducia. Ma ci lascia frustrati che non si agisca anche su lavoro e imprese». Infine sul caso Volkswagen, Dal Poz ha sottolineato che molte aziende italiane lavorano in subfornitura per la Germania: «guardiamo con grande attenzione l'impatto. Preoccupazione sì, allarmismo no».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

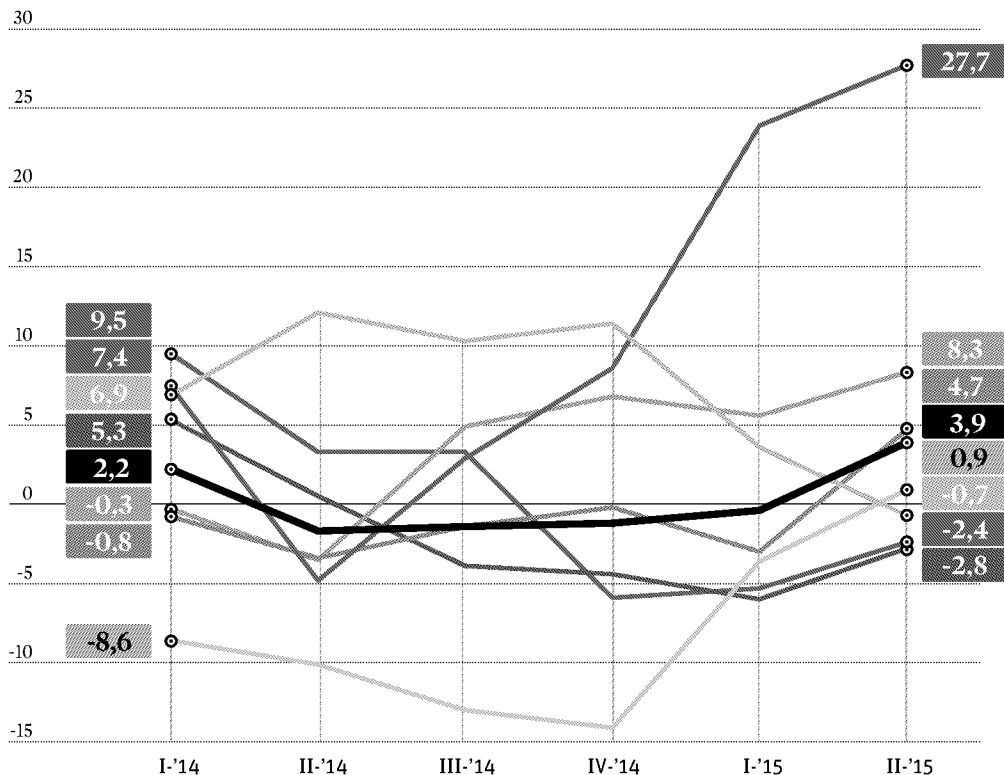


## L'industria metalmeccanica

### DINAMICA SETTORIALE DELLA PRODUZIONE METALMECCANICA

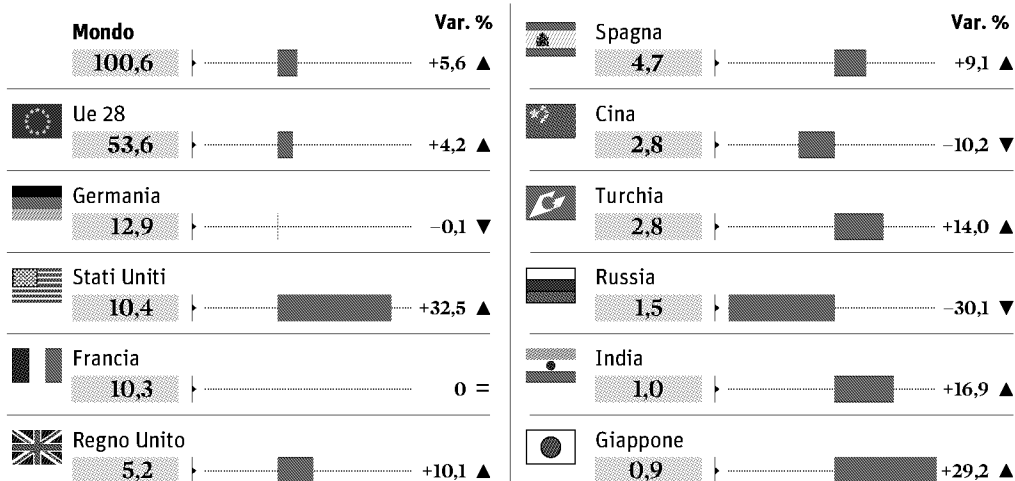
Tassi di variazione rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente. In percentuale

Metallurgia  
  Prodotti in metallo  
  Computer, radio Tv, medicali e precisione  
  Autoveicoli e rimorchi  
 Macchine e app. elettrici ed elettrodomestici  
  Macchine e app. meccanici  
  Altri mezzi di trasporto  
 METALMECCANICA



### ESPORTAZIONI METALMECCANICHE

Gennaio-giugno 2015/gennaio-giugno 2014. Dati in miliardi di euro



Fonte: Federmeccanica

La ripartenza. Il gap è enorme: quasi dimezzata la produzione negli ultimi anni

# L'automotive? Dimezzato

■ La filiera dell'automobile è tra quei comparti che si è già lasciato alle spalle, velocemente, il baratro profondo nel quale si era cacciato negli ultimi sette anni. Dopo avere perso quote di produzione consistenti, anno dopo anno, fino a raggiungere livelli che non si vedevano dalla fine degli anni Cinquanta, l'industria italiana dell'auto è in netta ripresa. Di più. Da qualche mese è ormai il segmento-traino dell'intera meccanica e del manifatturiero italiano in generale.

Il comparto degli autoveicoli e rimorchi (comprende le voci: «autoveicoli», «carrozzerie per autoveicoli, rimorchi e semirimorchi», «parti ed accessori per autoveicoli e loro motori») nel 2014 ha registrato una crescita annua della produzione industriale del 3,1 e negli ultimi mesi sta inanellando scostamenti tendenziali più che robusti: +31,4% ad aprile, +22,2% a

maggio, +29,7% a giugno. Ma la rincorsa è appena iniziata: la strada per colmare il gap perso in questi anni è ancora lunga. La produzione di auto in Italia si è più che dimezzata rispetto ai livelli pre-crisi. In particolare, come si evince dalla lettura in dettaglio dei dati di Federmeccanica nei sette anni di crisi intercorsi dal 2007 al 2014, sono tutti gli anelli della subfornitura ad avere lasciato sul terreno gran parte della produzione. La variazione complessiva registrata da Federmeccanica è del 36,4 per cento, con punte del 56,9% nel comparto delle carrozzerie. Nello stesso periodo

**-56,9%**

**Il crollo**  
Il segmento delle carrozzerie ha perso il 57% dal 2007 a oggi

la quota di mercato dell'Italia sulle esportazioni mondiali, in questo ambito, è calata dal 3,4% al 2,7 per cento.

Il comparto è tornato a correre, come confermano i dati Istat relativi alle esportazioni: nel 2014 il totale complessivo è stato di quasi 40 miliardi, di cui 23 all'interno dell'Unione europea, 17 verso l'esterno.

Una rincorsa evidentemente targata Fca, con una ripresa produttiva che coinvolge più impianti, da Melfi a Grugliasco, da Pomigliano ad Atessa, in attesa della risalita dei volumi anche a Mirafiori. L'anno in corso (scandalo diesel permettendo) si conferma in accelerazione, con un esportato complessivo pari a 23,7 miliardi nella prima metà dell'anno, con una variazione del 18,6% rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente.

**M. Me.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Chi è cresciuto. Strumenti di misurazione, aerospazio, batterie e armi

# In crescita solo nicchie

■ Senza crisi. L'aerospazio, insieme al comparto armiero, agli orologi e alle batterie e accumulatori elettrici sono gli unici segmenti della meccanica italiana che nei sette anni dal 2007 al 2014, sono riusciti a fare segnare uno scostamento positivo degli indici di produzione.

La performance migliore è proprio quella dei produttori di batterie di pile ed accumulatori elettrici: la produzione delle aziende del settore è cresciuta negli ultimi anni del 18%, in forte controtendenza con la filiera di appartenenza (macchine ed apparecchi elettrici), che ha perso quasi la metà della propria produzione (-43,8 per cento).

In controtendenza, come detto, anche l'aerospazio, che negli ultimi sette anni si è confermato fiore all'occhiello dell'industria manifatturiera italiana. Di fronte ad una

caduta verticale di tutta l'industria italiana dei mezzi di trasporto (-41,9% la perdita di produzione del navale, -15,5% ferroviario, -55,2% tutti gli altri settori residui) gli aeromobili, i veicoli spaziali e i dispositivi relativi sono riusciti ad arginare le difficoltà con uno scostamento positivo dello 0,9 per cento. Anche l'Ufficio studi di Intesa Sanpaolo, ha evidenziato come, al di là di alcuni picchi legati alla ciclicità delle commesse pluriennali tipiche di questo comparto, il settore ha mostrato proprio sulla lunga distanza una capacità di resilienza

maggiore dell'economia reale del suo complesso.

Tra gli altri anelli della filiera metalmeccanica in controtendenza con il trend di avvistamento generale degli ultimi anni, merita una citazione la nicchia degli «strumenti e degli apparecchi di misurazione, di prova e di navigazione», nonché degli orologi. Negli ultimi sette anni questo settore ha archiviato un dignitoso +7,1%, mentre il comparto dei computer, degli apparecchi elettronici ed ottici (segmento al quale la nicchia appartiene) faceva segnare in generale una frenata del 21,7 per cento.

Buona tenuta, infine, anche per le armi e munizioni, comparto concentrato soprattutto nel bresciano, nel lecchese e in Umbria: +2,9% la crescita della produzione negli anni della crisi.

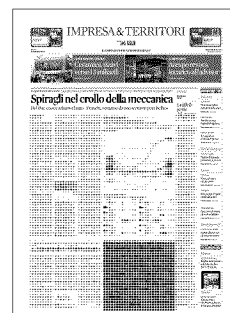
**M. Me.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**+18%**

**Lontani dalla crisi**

Pile ed accumulatori elettrici sono cresciuti del 18 per cento





## ► Piccole e medie imprese

# La manifattura traina la ripresa Corre il Nord-Est

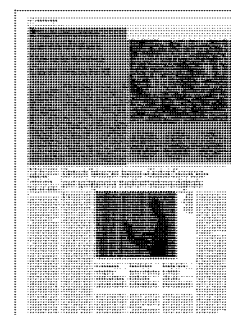
SANDRA RICCIO

**L**e piccole e medie imprese sono più vicine all'uscita dal tunnel della crisi. Il 2014 è stato ancora un anno a segno negativo (-0,4%) ma le previsioni per il 2015 sono favorevoli. La crescita, stima l'istituto Prometeia, a fine anno sarà dello 0,7 per cento. A confermare l'andamento è il dato sulla fiducia delle imprese che a settembre è volato a livelli che non si vedevano da 13 anni. Certo le incognite non mancano e i segnali positivi sono ancora flebili ma per le aziende italiane, e in particolare per quelle al di sotto dei 20 addetti, la ripresa diventa sempre più concreta. Non solo. Da un'indagine effettuata dall'Osservatorio Congiunturale Fondazione Impresa sul primo semestre di quest'anno, emerge che per il 36% delle 1.200 aziende interpellate, la crisi è già alle spalle. Poco più di una Pmi su tre dice di aver svoltato e si sente fuori dal pericolo. Il quadro varia a

stesso periodo del 2014 (a febbraio la salita è stata addirittura del 32%). In seconda posizione si è collocato l'alimentare e le bevande (+6,2%), seguito da mobile (+5,2%), tessile e pelle (+4,4%). Da segnalare la buona performance di carta e stampa (+3,3%), chimica (+2,3%), metalli e prodotti in metallo (+1,5%). Infine, nella prima parte di quest'anno, si sono mostrate in crescita le esportazioni per due settori che sono stati molto dinamici nel 2014, il farmaceutico (+2,6%), e soprattutto le macchine (+1,8%).

«L'Italia è riuscita a diventare un punto luminoso in Europa dopo tre anni difficili. Ora è quindi venuto il momento di passare alla fase due, ripristinando gli incentivi ad investire per le imprese e facendo in modo che l'Italia divenga una superpotenza delle esportazioni anche attraverso una migliore fluidità dei pagamenti tra le imprese» afferma Ludovic Subran, chief Economist Euler Hermes, del gruppo Allianz e leader mondiale dell'assicura-

zione crediti e compagnia riconosciuta come specialista delle cauzioni, garanzie e recupero crediti. Per l'esperto, l'Italia deve acquisire un ruolo di leader nelle filiere produttive globali come già avviene con l'industria tessile, il settore agroalimentare e meccanico. C'è però un freno che, se eliminato, farebbe raddoppiare il Pil in poco tempo. «Va ricordato che le imprese italiane continuano a soffrire di tempi di pagamento molto lunghi, intorno ai 110 giorni, cosa che aumenta lo stress finanziario per i bilanci - afferma Subran -. In aggiunta ai 90 miliardi ancora mancanti nella Pa, la liquidazione delle transazioni fra imprese in metà del tempo attuale potrebbe dare un forte slancio al finanziamento dell'economia reale con un probabile raddoppio della crescita del Pil nel breve periodo, un aumento dell'attrattività delle imprese e una riduzione drastica delle insolvenze aziendali». Attualmente questo livello è 2,5 volte maggiore rispetto al 2007 (15.600 contro 6.000).





Secondo i dati dell'Istat la fiducia delle imprese è ai massimi da otto anni

ANSA

**+0,7%**  
**la crescita**

È l'aumento della produzione delle piccole e medie imprese stimato da Prometeia per quest'anno

**+23,2%**  
**i trasporti**

La crescita delle esportazioni in questo settore nei primi quattro mesi di quest'anno

**+6,2%**  
**l'alimentare**

È il secondo comparto che è cresciuto di più come vendite all'estero nei primi quattro mesi



## Manovra, un miliardo di euro per aiutare le aziende del Sud



L'economia italiana si avvia verso la ripresa e il governo prova a dare un'accelerata alla rimonta. In arrivo c'è un lungo elenco di misure studiate apposta per il mondo della produzione, un pacchetto che vale tra gli 800 milioni e 1 miliardo di euro da destinare alla ricerca, agli investimenti e alle misure per il Sud Italia. Il menù verrà inserito nella prossima Legge di Stabilità 2016, la Legge Finanziaria il cui iter inizierà in autunno. La decisione finale verrà presa in base alle coperture e all'efficacia degli interventi da inserire nella Legge.

Nei programmi allo studio ci sarebbe anche un taglio sulle tasse alle imprese. Lo ha confermato il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, nel suo intervento al Forum Ambrosetti di Cernobbio. Il Governo sta «pensando di estendere un ulteriore abbattimento della tassazione a favore della competitività d'impresa» ha detto Padoan. L'attenzione, in particolare, è rivolta alle Pmi e alle aziende del Mezzogiorno.

Tra le ipotesi c'è quella di un taglio all'Ires già dal 2016 (al 25% dal 27,5%). La riduzione però sarebbe al momento solo per il Sud. In realtà l'intervento

sarebbe un'anticipazione della rimodulazione dell'aliquota Ires, che dovrebbe gradualmente essere ridotta al 24% su tutto il territorio nazionale, a partire dal 2017.

L'abbassamento dell'aliquota per le imprese del Mezzogiorno sarebbe però condizionato agli investimenti, in questo modo il risparmio fiscale verrebbe completamente reinvestito nell'azienda per favorirne lo sviluppo e sostenere la crescita del territorio. Si tratterebbe di un taglio dell'Ires dall'attuale 27,5% al 20% per le seguenti regioni: Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. Quest'ultima opzione, da sola, secondo i calcoli effettuati dai tecnici del governo varrebbe circa 350 milioni di euro, se limitata alle piccole e medie imprese.

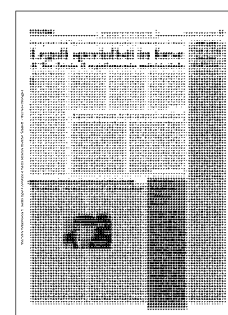
Un'altra possibilità potrebbe essere di non vincolare più la riduzione dell'Ires alle imprese del Mezzogiorno, ma di condizionare l'aliquota "agevolata" alla classe dimensionale delle aziende (concedendola quindi solo alle Pmi), o restringendo il campo d'azione alle piccole aziende a carattere innovativo. Le novità sono ancora in cantiere, per avere i dettagli occorrerà aspettare metà ottobre.



## GEOMETRI

# *Ampliare i bonus fiscali*

**Estendere le agevolazioni fiscali anche al comparto non residenziale e alle aziende. Questa la proposta lanciata dal Consiglio nazionale dei geometri e dei geometri laureati nel corso del convegno che si è svolto nei giorni scorsi a Milano «Patrimonio architettonico e ambientale: reinventare l'esistente». «Rinnovando gli edifici è possibile generare un risparmio delle famiglie di 25 mld di euro, perciò sarebbe opportuno», ha precisato il presidente del Cngegl Maurizio Savoncelli, «che il governo ampliasse le attuali misure. Il privato, spesso non percepisce la ricaduta effettiva degli sgravi e dei bonus sul proprio reddito, per cui occorre spostare le agevolazioni sull'impresa che effettua i lavori di riqualificazione dell'immobile. Inoltre», ha concluso Savoncelli, «con la misura della sostituzione immobiliare si può innescare una riqualificazione che interessa un intero quartiere e che, persino per un'amministrazione pubblica, diventa un'occasione importante».**



## *Il caso della Valdastico Nord conferma che il ministro Delrio sta facendo gli stessi inciuci di Lupi, già bocciati da tre Autorità*

DI TINO OLDANI

**D**ire una cosa giusta, e poi fare l'esatto contrario. Questo metodo, certamente deprecabile, è purtroppo frequente in politica. Stupisce, però, che a praticarlo sia anche il ministro delle Infrastrutture, **Graziano Delrio**, che ha fama di persona perbene e ha appena scritto un libro (*Cambiando l'Italia*; Marsilio), «per rinnovare la politica e ritrovare la fiducia». Ma il suo operato in materia di concessioni autostradali non lascia dubbi: nominato a capo delle Infrastrutture al posto di **Maurizio Lupi** per restituire credibilità al ministero dopo le indagini della magistratura, Delrio sta facendo le stesse scelte del predecessore. Il punto chiave è l'articolo 5 del decreto Sblocca Italia, voluto fortemente da Lupi, con il quale si prevedeva di prorogare di 20-30 anni le concessioni autostradali scadute o prossime alla scadenza, senza passare attraverso una gara pubblica, come impongono le direttive Ue. In pratica, un regalo ai concessionari attuali, stimato pari a 16 miliardi, che non poteva passare inosservato. Infatti, nel giro di pochi mesi, tutte le Autorità di garanzia (l'Antitrust di **Giovanni Pitruzzella**, l'Anri-corrruzione di **Raffaele Cantone**, e l'Authority sui trasporti di **Andrea Cananzi**) si sono rivolte al Parlamento e al governo, facendo pollice verso. Così, con il pretesto di un

Rolex regalato al figlio di Lupi, alle Infrastrutture è arrivato l'onesto Delrio.

**Nel corso di due audizioni, una alla Camera e una al Senato**, il nuovo ministro ha assicurato che avrebbe rivisto l'articolo 5 del decreto Sblocca Italia, «secondo le regole che l'Europa impone». Ha aggiunto di ritenere «giusto fare le gare», mentre «il prolungamento delle concessioni credo vada valutato solo in presenza di alcune condizioni, che io vorrei fossero le stesse dei nostri partner europei». In pratica, l'annuncio di un cambio di musica rispetto a Lupi. Purtroppo, soltanto belle parole, smentite dai fatti. Basta considerare una vicenda minore della politica autostradale, che riguarda la Valdastico (A31), un'arteria regionale in gestazione da 30 anni, 130 Km per collegare il Polesine (Rovigo) all'Autobrennero, passando per Padova e Vicenza e incrociando l'autostrada Brescia-Padova. I numerosi contrasti politici ed economici sorti in sede locale hanno fatto sì che la Valdastico sia oggi divisa in due tronconi: la Valdastico Sud e la Valdastico Nord. La prima (90 Km, costo 1,2 miliardi) è stata completata, mentre la seconda (40 Km, costo 2 miliardi), fortemente osteggiata dalla Provincia di Trento oltre che dagli ambientalisti, è tutta da fare.

**L'ostilità della Provincia di Trento, più che per ragioni ambientali**, si deve al timore della

concorrenza: la Valdastico, quando sarà completata, consentirà al traffico proveniente dal Friuli e da Venezia di non andare più fino a Verona per imboccare l'Autobrennero, bensì di uscire prima dalla Brescia-Padova, usando la Valdastico come bretella fino a Rovereto. Il che comporterebbe una riduzione di traffico e di introiti per l'Autobrennero, oggi l'autostrada italiana più redditizia, con 160 milioni annui di margine lordo. Soldi a cui gli enti locali del Trentino Alto Adige (Regione, Province autonome e i comuni di Trento e Bolzano), attuali azionisti di controllo dell'Autobrennero, non intendono rinunciare.

**A questo si deve poi aggiungere un dettaglio** di tipo giuridico, ignorato dai più, che sta trasformando la Valdastico in uno snodo cruciale per le concessioni autostradali. Solo la completa realizzazione della Valdastico Nord, infatti, può consentire al governo di confermare la proroga fino al 2026 della Brescia-Padova, vincolo previsto dalla convenzione del 2007 per la Serenissima. Non solo. Il progetto per la realizzazione della Valdastico Nord (a carico degli azionisti della Brescia-Padova) doveva essere presentato entro il 30 giugno 2013, termine poi prorogato di due anni dal governo, e quindi scaduto il 30 giugno 2015, al pari della concessione. Una situazione di opacità, dovuta a giochi burocratici romani, ma soprattutto all'opposizione della Provincia di Trento, che use-



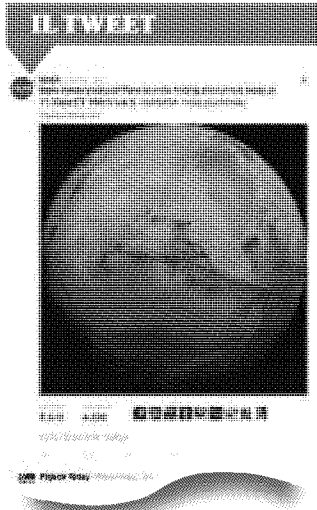
rebbe il proprio veto, in accordo con gli altri enti locali altoatesini, per ottenere dal governo la proroga al 2044 dell'Autobrennero, ovviamente gratis e senza alcuna gara.

**Di questo ginepraio, ovviamente, il ministro Delrio non porta alcuna responsabilità per il passato. Ma, per il futuro, fa testo ciò che lui stesso ha dichiarato poche settimane fa, partecipando all'inaugurazione della Valdastico Sud. A Noventa Vicentina, circondato da Flavio Tosi (presidente della Brescia-Padova, oltre che sindaco di Verona), da Luca Zaia (governatore del Veneto) e da altri esponenti locali, il ministro ha spiegato che il governo di Matteo Renzi privilegia la politica del ferro, e per questo «mette miliardi nel corridoio ferroviario del Brennero e nella Torino-Lione». Ma, contraddicendo se stesso, ha auspicato che le parti in causa trovino presto un accordo per realizzare la Valdastico Nord, purché senza contributi dello Stato. Un auspicio che sottintende la disponibilità del suo ministero a prorogare la concessione dell'Autobrennero al 2044 (con il trucco della gara «in house» per gli enti locali, aggirando le norme Ue) e quella della Brescia-Padova al 2026 (ceduta in agosto alla spagnola Abertis per 1,2 miliardi), rinunciando così a incassare 4-5 miliardi nel primo caso e più di un miliardo nel secondo. Vale a dire, le stesse cose che voleva fare Lupi, in barba alle norme Ue.**

—© Riproduzione riservata—

# “Su Marte scorrono fiumi di acqua salata” La Nasa risolve il mistero

## “I sali idrati identificati dalla sonda confermano passaggio di liquido nella stagione calda”. Non è luogo inospitale



### L'ANNUNCIO SU TWITTER

La Nasa ha annunciato ieri la scoperta dell'evidenza di acqua su Marte tramite Twitter: (“Water! Strong evidence that liquid water flows on present-day Mars”) rimandando al proprio sito per i dettagli

SILVIA BENCIVELLI

ROMA. C'è acqua su Marte e in questo momento sta scorrendo sui suoi pendii. La soluzione di un grande “mistero marziano” era stata annunciata da giorni e finalmente ieri la Nasa, alle cinque del pomeriggio (ora italiana), ne ha dato notizia. Sono prove indirette: nessuno si è bagnato nel raccoglierle. Ma danno la certezza della presenza di acqua liquida, oggi, su Marte. Perché sono tracce indubbe di umidità che impregna il suolo a stagioni alterne. E significano possibilità di vita marziana e possibilità, per noi terrestri, di sognare davvero il giorno in cui colonizzeremo il Pianeta Rosso e l'acqua la troveremo lì. Alla Nasa ieri erano presenti alcuni degli scienziati che firmano anche una lettera pubblicata oggi da *Nature Geoscience* e di un *paper* che sarà presentato in questi giorni allo European Planetary Science Congress 2015 in corso a Nantes. Si tratta delle nuove analisi delle immagini del Mars Reconnaissance Orbiter, la sonda inviata nel 2005 a studiare da vicino il quarto pianeta del Sistema solare. Queste, grazie a una tecnica chiamata spettroscopia, mostrano la presenza di sali di sodio in forma idrata. Cioè bagnata. Cioè sono sali di sodio che devono per forza essersi sciolti in acqua adesso, e non milioni di secoli fa, formando acqua salmastra. L'altro dettaglio importante è che questi sali idrati sono stati osservati lungo i pendii dei cosiddetti Rsl (*recurring slope lineae*): dune di sabbia, come i nostri calanchi, più visibili nelle zone di pianeta in cui, a seconda della stagione, fa più caldo. Due degli scienziati coinvolti

dalla Nasa e firmatari degli articoli, Alfred McEwen e Lujendra Ojha, furono tra gli scopritori degli Rsl nel 2011 e sin da allora sostengono che queste strisce scure tipiche dell'estate marziana siano legate alla presenza di ruscelli. Aver visto che i sali idrati sono presenti in corrispondenza di strutture stagionali, e non statiche, è un altro indizio a favore della presenza di acqua liquida, che li discioglie e se li trascina via.

Infine proprio il fatto che si tratti di acqua salata è importante. Perché quei sali abbassano la temperatura di congelamento dell'acqua e le permettono di restare

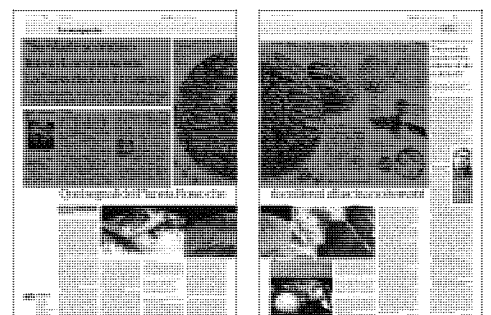


liquida fino ai -63 gradi (medi) di quelle parti.

Non solo: potrebbe essere il sale ad attrarre l'acqua dalla sottile atmosfera del pianeta e a trattenerla sulla sua superficie, o comunque a trattenerla lì anche nel caso in cui sgorgi da sorgenti sotterranee. E

questo sarebbe in perfetto accordo con quanto discusso pochi mesi fa, quando un'altra ricerca Nasa aveva avanzato l'ipotesi che un tempo su Marte ci fosse un intero Oceano Atlantico, poi disperso nello spazio. Insomma: è un'altra prova indiretta della presenza di acqua su Marte. Ma è la più forte di quelle trovate finora. Significa che Marte potrebbe non essere affatto così inospitale come abbiamo creduto fino a oggi. E che non lo è per un'eventuale vita marziana, e forse nemmeno per noi.

©IPRODUZIONE RISERVATA



## I rivoli d'acqua sono stati trovati in quattro siti:

- 1 Grande vallata Coprates Chasma
- 2 Crateri di Hale
- 3 Pailikir
- 4 Horowitz

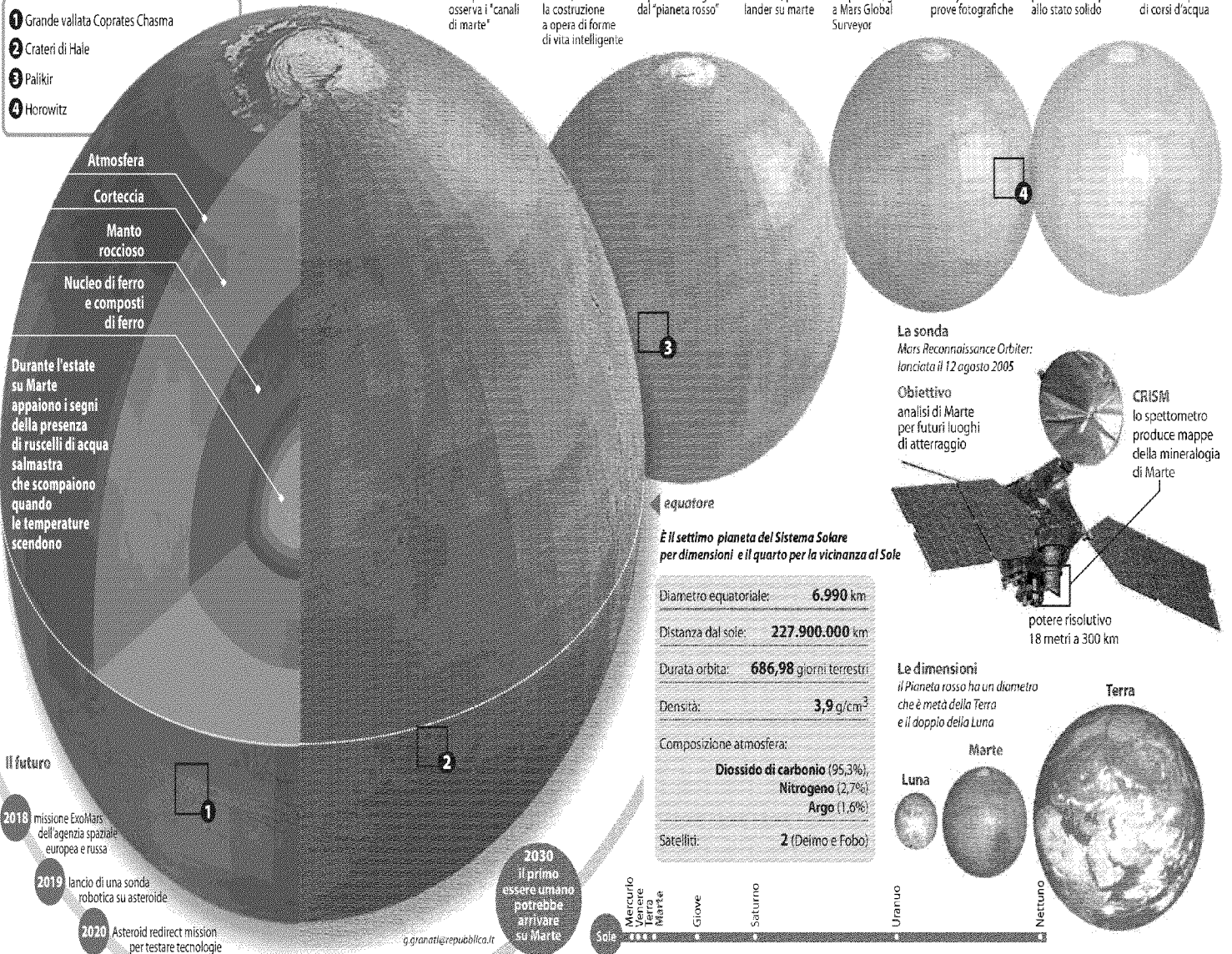
Atmosfera  
Corteccia  
Manto roccioso  
Nucleo di ferro e composti di ferro

Durante l'estate su Marte appaiono i segni della presenza di ruscelli di acqua salmastra che scompaiono quando le temperature scendono

### Il futuro

- 2018 missione ExoMars dell'agenzia spaziale europea e russa
- 2019 lancio di una sonda robotica su asteroide
- 2020 Asteroid redirect mission per testare tecnologie

I precedenti	1877	1895	1965	1971	1999	2006	2008	2012
	L'italiano Giovanni Schiaparelli osserva i "canali di Marte"	L'americano Percival Lowell, descrive la costruzione a opera di forme di vita intelligente	Mariner 4 invia le prime immagini dal "pianeta rosso"	Mars 2 e Mars 3, primi lander su Marte	Prima mappatura del pianeta, grazie a Mars Global Surveyor	Mars Global Surveyor fornisce prove fotografiche	Phoenix testimonia presenza di acqua allo stato solido	Curiosity dimostra l'esistenza passata di corsi d'acqua



equatore  
È il settimo pianeta del Sistema Solare per dimensioni e il quarto per la vicinanza al Sole

Diametro equatoriale:	6.990 km
Distanza dal sole:	227.900.000 km
Durata orbita:	686,98 giorni terrestri
Densità:	3,9 g/cm <sup>3</sup>
Composizione atmosferica:	Diossido di carbonio (95,3%), Nitrogeno (2,7%), Argo (1,6%)
Satelliti:	2 (Deimo e Fobo)

La sonda Mars Reconnaissance Orbiter: lanciata il 12 agosto 2005  
Obiettivo: analisi di Marte per futuri luoghi di atterraggio  
CRISM: lo spettrometro produce mappe della mineralogia di Marte  
potere risolutivo 18 metri a 300 km

Le dimensioni: il Pianeta rosso ha un diametro che è metà della Terra e il doppio della Luna

Luna      Marte      Terra

Uranio      Nettuno

2030 il primo essere umano potrebbe arrivare su Marte

g.granatierepubblica.it



L'ASTROFISICO / FILIPPO CARROZZO

## “Prove solide così la ricerca di forme di vita continuerà”

“Prossima tappa? Nel 2018 lì arriverà ExoMars, dell'Agenzia spaziale europea in collaborazione con i russi”

**Q**UELLE dell'acqua su Marte saranno sempre prove. Cioè: non aspettatevi di fotografare le sponde di un laghetto marziano finché non saremo in grado di andare fin là. Però le prove sono solide e attendibili. Filippo Giacomo Carrozzo è ricercatore dell'Istituto di Astrofisica e Planetologia Spaziali dell'Inaf e lo spettrometro Crism, utilizzato dalla Nasa per fare questa scoperta, lo conosce bene: «L'ho usato anch'io per studiare la presenza di eventuali sorgenti idrotermali su Marte». Perciò oggi festeggia: «È una notizia importante: le analisi finalmente ci dicono che l'acqua c'è, proprio adesso e proprio lì».

**Ma non l'avevate già detto?**

«Non con questa certezza. Perché i sali della superficie di Marte li avevamo già visti. E anche i pendii che cambiano con le stagioni erano stati già osservati. Ma aver trovato i sali in forma idrata proprio in corrispondenza di quelle strutture ci dà la certezza che sia l'acqua allo stato liquido a farle muovere».

**Perché tanto difficile scoprirlo?**

«Anche se Marte assomiglia per molti versi alla Terra, le sue condizioni di pressione e temperatura sono molto diverse: la pressione è un millesimo di quella terrestre, e anche la temperatura è più bassa. Perciò tutte le simulazioni ci portavano a dire che non era possibile che esi-



**Lo scienziato**  
Filippo Giacomo Carrozzo, ricercatore dell'Istituto nazionale di astrofisica, esperto di studi su Marte

stesse acqua liquida sulla superficie del pianeta, che sarebbe evaporata immediatamente. Invece evidentemente non è così».

**Da dove potrebbe venire questa acqua?**

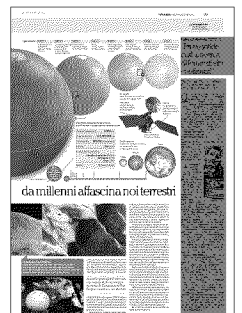
«Ci sono diverse ipotesi, ma nessuna ci dà una certezza. Potrebbe essere l'umidità presente nell'atmosfera marziana che si condensa grazie ai sali. Però non torna, perché se anche si condensasse tutto il vapore acqueo dell'atmosfera sulla superficie marziana avremmo uno straterello di ghiaccio dello spessore di un decimo di un capello, e di certo nessun ruscello. Oppure potrebbe emergere dal ghiaccio contenuto nel sottosuolo, ma al momento si esclude che sotto alle quattro zone di Rsl in cui Crism ha trovato i sali idrati ci sia del ghiaccio. Terza ipotesi è che ci siano falde acquifere, e che quindi l'acqua sgorgi già liquida. Ma anche questa non convince».

**Dunque con questa prova la ricerca dell'acqua su Marte non si ferma.**

«Ovviamente no. Nel 2018 su Marte atterrerà la sonda ExoMars dell'Agenzia Spaziale Europea e non solo continueremo la ricerca di acqua in superficie, ma andremo anche alla ricerca di acqua nel sottosuolo. E lì soprattutto cercheremo anche nuove forme di vita. Perché non dimentichiamo che è la vita il nostro obiettivo».

**C'è rivalità tra scienziati americani ed europei nell'avventura marziana?**

«No, anzi. E prova ne sia che con il Crism ho lavorato anch'io. Ma poi l'obiettivo è comune, cioè quello di studiare il Pianeta Rosso e, magari, di portarci l'uomo entro pochi decenni. Non dobbiamo pensare che, siccome le scoperte sullo spazio sono sempre di più e sempre più sorprendenti, siano già una routine. Abbiamo molte cose ancora da esplorare, sulle origini del nostro Sistema solare e in fondo anche su quelle di noi stessi». *(silvia bencivelli)*



---

«Quali saranno  
i costi e i tempi  
della prima  
missione umana»

---

**3** domande  
a  
Francesco Topputo  
ingegnere spaziale

---

**FILIPPO FEMIA**

**Come sarà il primo viaggio  
dell'uomo su Marte?**

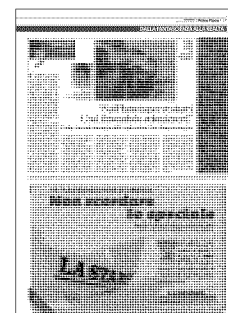
«Sicuramente lungo e dispendioso in termini economici - dice Francesco Topputo, professore del dipartimento di tecnologie aerospaziali del Politecnico di Milano -. Se nel 1969 per la Luna fu sufficiente una settimana, per il Pianeta Rosso saranno necessari da 5 a 8 mesi. Quanto al costo, bisogna considerare una cifra non inferiore ai 30 miliardi di dollari».

**Per Barack Obama l'uomo dovrebbe raggiungere Marte entro il 2035. È credibile?**

«Credo sia una stima troppo ottimista. Quando ho iniziato a studiare ingegneria aerospaziale, 15 anni fa, si parlava di fine anni 20 del Duemila. Poi la data è slittata, ma è probabile che dovrà essere spostata ancora più in là. L'unica certezza, oggi, è che la Nasa ci sta lavorando».

**Vedremo una colonia umana su Marte?**

«Le prime missioni saranno esplorative, mentre la colonizzazione è uno scenario futuristico. Senza dubbio non si realizzerà entro questo secolo. Ma per il futuro niente è impossibile».



# I «campioni» che assumono Ingegneri e fisici per il made in Italy

Sono molti i campioni nascosti. Uomini che con spirito inventivo, dedizione al lavoro e tenacia hanno avviato aziende oggi leader nel mondo. L'Italia brilla con le sue «creature». Eccone alcune che offrono occupazione.

Fagioli SpA, nata nel 1955 per la consegna di alimentari, si è via via specializzata nei trasporti fuori peso e fuori sagoma. Ingegneri e tecnici hanno messo a punto carrelli capaci di portare fino a 600 tonnellate e che aggiungendo moduli arrivano fino a 6.000. Grazie a martinetti e carrelli è possibile spostare un sommergibile o «allungare» una nave da crociera

inserendo in mezzo un nuovo troncone (*jumboizzazione*): è un processo dove la precisione al millimetro in tempi di non oltre 9 settimane è un must. Nelle sedi del globo, ha 40-50 vacancy per tecnici/ingegneri. In Puglia, invece, c'è la Sud Valley. Lì Vito Pertosa guida un tris di eccellenze che in toto danno lavoro a 1.000 persone. In prima linea c'è MerMec. Costruisce treni di diagnostica e segnalamento per le linee ferroviarie attive da Londra a Seul. Ma non solo. Ha appena venduto tecnologia al Giappone: ha firmato l'accordo per un veicolo d'ispezione (Doctor Yellow) che girerà su 5.000 km di



Vito Pertosa, presidente di MerMec

linee. Cerca 150 ingegneri/progettisti.

Un altro nome che fa bella l'Italia è Goppion. Ha iniziato nel 1952 come vetraio. Pian piano, poi, con una rete di specialisti è passata a realizzare caseforti di vetro per i capolavori degli Uffizi, del Louvre, del British Museum e tanti altri. Ha messo a punto sia un sistema per cui le teche sono inespugnabili (ma facili da aprire) sia un microclima per le opere. Ha

4 openings per ingegneri/designer 3d. Poi, Argotec. E' un'azienda che forma gli astronauti europei per la Stazione Spaziale Internazionale. Ma fa di più. Produce il food destinato alle missioni spaziali: la «Futura», ad esempio. A Torino, ha un centro di R&S e laboratori in cui sono coinvolti tecnologi/chef/nutrizionisti/ingegneri. La stima preliminare per le assunzioni è di 10 ingegneri. A Udine, infine, Calzavara è un marchio che abbina design e hi-tech per tutelare l'ambiente e il panorama. Sono opera sua le 6 torri di telecomunicazione alte 40 metri sparse all'Expo. Sono tralicci mascherati ricoperti di luci al led. Per gli Emirati Arabi, poi, i tecnici hanno realizzato piloni trasformati in palma. Recluta 15 fisici/ingegneri/designer.

**Laura Bonani**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

